

I dipendenti Sempre meno e aumentano difficoltà e rischi

C'è chi non riesce a tenere i ritmi e si licenzia e chi si è in Rianimazione a causa del covid. Sono i dipendenti delle case di riposo. Sempre meno e sempre più in difficoltà.

A pagina III

I dipendenti

Pochi, alcuni malati (una è grave) e non sono pagati abbastanza

(D.P.) C'è chi non riesce a sostenere i ritmi di lavoro e si licenzia. Chi viene chiamato altrove, per svolgere le stesse mansioni ma a condizioni diverse, e se ne va. Infine c'è chi è in Rianimazione a causa del covid. Sono i dipendenti delle case di riposo. Sempre meno e sempre più in difficoltà. «Sicuramente c'è stata una sottovalutazione da parte delle stesse case di riposo - spiega Andrea Fiocco, Fp Cgil - Dicevano tutti «Speriamo che non...» finché l'emergenza non è tornata fuori. E poi c'è stata una sottovalutazione dell'azienda sanitaria che ragionava negli stessi termini. Infine è mancato il coordinamento fra le case di

riposo». Si aggiunge una forte carenza di organico: «La Regione ha aperto la possibilità di extra turn over. E l'Usl Dolomiti, tra maggio e giugno, ha fatto tante assunzioni depauperando le case di riposo. L'idea di quei tempi era: "Ci stanno portando via i dipendenti"». Poi è tornato fuori il covid. Sono scoppiati nuovi focolai e il personale, già ridotto all'osso, si è ammalato. Non sono tutti asintomatici. Molti hanno la febbre alta e una si trova in Rianimazione. C'è un terzo fattore che ha influito nell'organico: coloro che si sono licenziati. «Molte persone hanno cambiato vita andando a lavorare nel turismo - racconta

il sindacalista - poche settimane fa si è licenziata un'altra donna che non riusciva a reggere i ritmi. Bisogna rivedere quel sistema. Ora riusciamo a lavorare ma con grandi sacrifici. Sono già arrivati 15 infermieri da fuori provincia, addirittura dalla Puglia, per aiutare Cortina e Ponte». Mario De Boni, segretario di Cisl Fp, segnala un ulteriore problema che riguarda il centro "Gaggia Lante" di Belluno. I dipendenti non hanno ricevuto alcun premio o riconoscimento per la gestione dell'emergenza: «Quasi tutte le case di riposo della provincia l'hanno fatto, perché Sersa no? I problemi di

bilancio ci stati ovunque ma adesso la Regione stanzerà 191mila euro. Solo a Belluno». L'idea di Sersa è di attivare una piattaforma di sanità integrativa. Ottima, secondo Cisl Fp, ma non basta. «Sersa è una partecipata - conclude De Boni - anche il Comune deve fare la sua parte. Perché il contratto di Sersa è vantaggioso ma alla fine dell'anno i lavoratori prendono dai 2mila ai 3mila euro in meno rispetto ai colleghi di altre realtà. Molti mi chiamano dicendo che il lavoro è troppo. A lungo andare potrebbero stufarsi e decidere di andare altrove. L'offerta è ampia. Il segnale va dato subito».